

«Noi prof trattati come deportati» In corteo al Lido

Domani i sindacati manifestano alla Mostra del Cinema
Cisl Scuola «Regole del gioco cambiate in corsa, illegittimo»

► TREVISO

«Lo stato d'animo è quello dei deportati: scaraventati chissà dove, con le regole del gioco che cambiano quando tutto è già iniziato. Non è una situazione facile da affrontare, soprattutto per chi si trova costretto a lasciare famiglia per trasferirsi altrove, in alcuni casi a centinaia di chilometri da casa per un posto, finalmente, a tempo indeterminato».

Non usa mezzi termini **Salvatore Auci, Snals Treviso** (sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), all'indomani dell'assegnazione delle cattedre, nell'ambito della seconda fase del piano delle assunzioni previsto dal Miur. Circa 9 mila quelle assegnate a livello nazionale, quasi duecento quelle che verranno affidate in provincia di Treviso e che verranno assegnate a insegnanti prove-

nienti soprattutto da altre province, in particolare del Sud. Il tutto attraverso un sistema complicato, che i sindacati definiscono una vera e propria "lotteria" che ha gettato nel panico, per diverse settimane più di qualche docente in attesa di assegnazione. Uno dei motivi di quello che si preannuncia già un settembre caldo tra manifestazioni, proteste e scioperi che coinvolgeranno il mondo della scuola.

«I casi come Marina saranno rarissimi. Nella Fase B si cercano insegnanti di sostegno per medie e elementari, di matematica, tecnica e italiano per le medie, per le quali le graduatorie qui in provincia sono esaurite. Saranno quindi soprattutto insegnanti provenienti dal Sud a cui verranno assegnate le cattedre rimaste libere a Treviso. Sarà quindi un esodo alla rovescia», spiega **Giuseppe Mor-**

gante, Uil Scuola Treviso, «ora si apre la Fase C, fortunatamente più agganciata al territorio. L'eventuale cattedra diventerà effettiva dal prossimo anno scolastico. Il nostro è un giudizio positivo per le 107 mila immmissioni in ruolo a livello nazionale. Per il resto le assegnazioni avvengono senza razionalità. Gettando nel panico i docenti e le loro famiglie. Quella della Buona Scuola è una legge disorganica - come il comitato di valutazione e gli ambiti territoriali - che contesteremo tornando in piazza». Domani i sindacati uniti manifesteranno al Lido, alla Mostra di Venezia, l'11 settembre a Roma. «È un sistema troppo complicato, che ha generato timori, senza risolvere il problema», ha commentato **Teresa Merotto, Cisl Scuola Treviso**, «Catapultando queste persone in un'assegnazione a livello nazionale hanno cambiato

le regole del gioco in itinere: è illegittimo. Faremo delle assemblee provinciali per valutare la mobilitazione». «La Fase B è stata la peggiore, tutto sulla

pele delle persone. Un problema segnalato lo scorso marzo. Bene le assunzioni in ruolo - anche se è stata una sentenza europea a renderle obbligatorie - ma questo cambiamento delle regole del gioco è abominevole», commenta **Michela Gallina, Gilda** che sta già lavorando per una serie di ricorsi «inoltre sul futuro delle immmissioni pende la sentenza del Consiglio di Stato che ha commissariato il Miur sancendo il sì al diritto all'iscrizione dei diplomati magistrali nelle graduatorie scuola primaria e dell'infanzia». «Disumano obbligare insegnanti di 50 anni a trasferirsi. Bene le immmissioni in ruolo ma il problema poteva essere risolto in maniera diversa», **Claudio Baccarini, Cgil**. (s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Morgante e Gallina. In alto: insegnanti in piazza

